

L'ex boss Felice Maniero ora fa l'imprenditore

VENEZIA. Il nuovo Felice Maniero, quello divenuto piccolo imprenditore e scrittore con la sua autobiografia, «Una storia criminale», ha rilasciato ieri per la prima volta da dopo il suo pentimento un'intervista telefonica ad una tv, il Tg1. Maniero, 43 anni, ex boss della malavita del Brenta, è accusato di decine di omicidi, rapine, di traffico di armi e stupefacenti, e già condannato in appello a 11 anni.

L'ex boss ha negato, tra l'altro, di aver condotto, dopo la sua scelta di collaborare con la giustizia, una vita dispendiosa, cosa che gli era costata la revoca l'anno scorso del programma di protezione. «Sfido chiunque - ha detto Maniero - a dimostrare che faccio una vita dispendiosa; e poi il programma non prescrive che uno possa o non possa fare una vita dispendiosa. Quando mi è stato revocato il programma - ha aggiunto - è stato come se tutta la mia famiglia fosse stata messa in mezzo ad una strada, ci hanno ritirato perfino i documenti di copertura». Maniero ha confermato che continua a collaborare con la giustizia: «Io vado ai processi - ha affermato - mi chiamano e vado da solo, nessuno mi scorta. Viviamo in uno stato di tensione per questo fatto».

Furto al caveau che contiene opere donate da Remo Brindisi al comune di Comacchio

Museo saccheggiato a Ferrara Spariti anche Picasso e Matisse?

Sono stati portati via circa 50 quadri ma ancora non è stato possibile stabilire esattamente quali poiché il funzionario che aveva l'elenco è in ferie.

FERRARA. A pochi giorni dalla sua riapertura estiva, in concomitanza con l'avvio della stagione balneare, il museo Brindisi del Lido di Spina è stato preso di mira dai ladri. Nella notte fra ieri l'altro e i giorni scorsi, che evidentemente hanno agito su commissione, hanno praticato un buco nella rete di recinzione, sono entrati da una finestra lasciata aperta ed hanno svuotato il caveau del museo, situato nel seminterrato, dov'erano conservate opere di grande pregio. La scoperta del furto è avvenuta ieri mattina alle 9, ma c'è il sospetto che possa essere stato commesso anche nei giorni precedenti. Fino a ieri sera non è stato possibile ai Cc precisare autori e titoli delle opere d'arte trafugate, che sarebbero dieci o venti, ma si parla di lavori di Picasso, De Chirico, Modigliani, Chagall, Dali e, forse anche di Matisse. Soltanto lunedì, dall'inventario della cancelleria del tribunale di Ferrara, si potrà conoscere l'elenco delle opere e dei loro autori rubati al Lido di Spina, essendo in corso una vertenza fra gli eredi dopo la morte (luglio '96) di Remo Brindisi. Pittore, scultore, scenografo e fondatore della «Nuova figurazione», l'artista romano aveva creato il museo 26 anni fa, caratterizzandolo come «alternativo» per la formidabile integrazione delle arti - pittura, scultura, grafica, spazio-ambiente - di autori dell'ultimo secolo. Ben due mila opere in buona parte ordinate in 20 sale che alla sua morte l'artista, nato a Roma il 25 aprile del 1918, aveva lasciato quasi tutte in eredità (insieme all'edificio) al Comune di Comacchio perché le custodisse. Accanto alle opere già citate, il museo conserva (o conservava) quelle di altri grandi autori italiani e stranieri: Henry Moore, Chagall,

Vasarely, Baj, Dali, Kokoschka, Klee, Kandinskij, Matta, Sassu, Morandi, De Chirico, Fontana, Treccani e di molti altri protagonisti di un secolo di arte contemporanea.

Durante tutta la giornata di ieri, non appena si è diffusa la notizia del furto, davanti al museo si sono portate centinaia di persone, mentre al suo interno i carabinieri rilevavano probabile impronte ed altri particolari lasciati dai ladri che avevano agito a colposo.

Brindisi, comacchiese d'adozione (pur conservando una casa a Milano si era stabilito nel comune lagunare, affascinato dalla gente e dai luoghi che aveva conosciuto durante la guerra come soldato) era amato da tutti per la sua affabilità e, soprattutto, per la sua grande impresa che aveva fatto del museo, così ideato, un fatto unico in Italia, visitato ogni anno da migliaia di persone, ma anche da studiosi, disponendo di una ricca biblioteca e di una preziosa documentazione visiva. Un punto d'incontro che veniva comunemente chiamato «Museo abitato» per la vita familiare che vi si conduceva e che, anche dopo la morte dell'artista, è stata violata. E c'è chi si chiede se la sorveglianza, per un tale patrimonio culturale (di miliardi dal punto di vista commerciale) non sia stata scarsa o, quasi nulla.

Con grande sorpresa degli inquirenti l'impianto d'allarme era disinnescato. Come e perché? ci si chiede ancora: una dimenticanza del servizio di sorveglianza, un guasto, oppure un intervento dei ladri prima di espugnare la grande cassaforte trovata aperta?

Gianni Buozzi

Accoltella l'amante per strada confessa e viene arrestata

BARI. Per strada ha colpito alla schiena con un coltello da cucina un uomo, Michele Di Rella, di 38 anni, per smentire pubblicamente voci compromettenti su una loro presunta relazione: per questo Caterina Sandri, di 31 anni, originaria di Moncalieri (Torino) e residente a Bari, è stata arrestata dalla polizia con l'accusa di tentativo di omicidio. Le condizioni dell'uomo sono state giudicate gravi dai medici, che si sono riservate la prognosi: Di Rella quando è arrivato nell'ospedale «Di Venere» aveva ancora conficcato nella schiena il coltello, con una lama lunga 20 centimetri. L'episodio è avvenuto venerdì sera mentre Di Rella si trovava nelle vicinanze di un bar in una strada molto frequentata di «Carbonara», ex frazione di Bari. Nell'ambito della indagini avviate subito dopo il ferimento, agenti della sezione «volanti» della questura hanno fermato la donna che ha confessato di aver colpito Di Rella, con il quale aveva avuto delle discussioni nei giorni scorsi per alcuni pettegolezzi sul loro conto. La donna ha precisato che le dicerie sulla presunta relazione «potevano compromettere la sua rispettabilità: ha perciò accoltellato l'uomo con un coltello trovato per strada», ha detto. Di Rella, che è conosciuto in questura come contrabbandiere, è stato abbandonato sulla soglia del pronto soccorso dai suoi soccorritori. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Marco Di Napoli. Caterina Sandri, disoccupata, trasferitasi a Bari ormai da dieci anni, convive con un altro uomo; Di Rella, invece, da qualche tempo ha interrotto la relazione con una donna con la quale viveva. Il presunto amante è stato colpito all'altezza della scapola destra: al suo arrivo in ospedale, non ha fornito spiegazioni di quanto gli era accaduto ed è stato immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico. I medici ritengono che non sia in pericolo di vita: la ferita lacero-contusa non ha lesso organi vitali. Quando è stata rintracciata, la donna era ancora a passeggio nelle adiacenze di piazza Umberto, nel centro di Carbonara. La polizia aveva frattanto compiuto perquisizioni e controlli negli ambienti del contrabbando; con lo sviluppo delle indagini ha però trovato sempre più credito la pista passionale.

Mercoledì i genitori ricevuti dal Papa

Davide, ancora mistero Riconosciuto a Napoli da un custode del Maschio Angioino

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Spuntano come i funghi i «testimoni» che avrebbero incontrato o addirittura parlato con Davide Mutignani, il ragazzino di undici anni scomparso 13 giorni fa da Pescara. Solo che nessuno di loro è riuscito ad accompagnarlo in un commissariato o dai vigili urbani. La solita psicosi collettiva? Da una settimana le indagini si sono spostate in Campania, dove il bambino sarebbe stato visto ripetutamente nei giorni scorsi. Le ultime segnalazioni sono arrivate ieri alle questure di Avellino ed Napoli.

Nel capoluogo irpino, un uomo ha detto ai poliziotti di aver consegnato al ragazzino, nei pressi di una cabina telefonica, una scheda della Telecom esaurita. L'incontro sarebbe avvenuto di prima mattina. La segnalazione è stata fatta qualche ora dopo, poiché il testimone non sapeva della sparizione di Davide.

Più o meno alla stessa ora, però, Davide è stato visto nel centro di Napoli, dal custode del Maschio Angioino, il maestoso castello in questi giorni preso d'assalto da migliaia di studenti delle scuole elementari e medie di mezza Italia in gita all'ombra del Vesuvio. Secondo l'ultimo «testimone», il ragazzino - molto dimagrito - era solo e indossava abiti piuttosto sporchi, sotto un giubbotto verde con una vistosa macchia scura sulla schiena.

Il custode ha raccontato ai carabinieri che, quando ha creduto di riconoscere il bambino di Pescara, lo ha chiamato per nome: «Ho gridato due volte Davide, Davide - ha affermato l'uomo - E Lui, il ragazzino, si è girato ed ha cominciato a correre verso l'uscita».

Il Maschio Angioino si trova a qualche decina di metri dalla stazione marittima del porto di Napoli, dove martedì scorso un finanziere giurò d'aver riconosciuto Davide: «Stava rovistando in un bidone della spazzatura quando mi ha chiesto una scheda telefonica, sono sicuro che era lui...». Il racconto del finanziere napoletano è ritenuto attendibile dalla polizia, perché il ragazzino scomparso il 14 aprile faceva collezione di tessere magnetiche. Questo particolare è stato confermato sia dai genitori del bambino sia dallo stesso commissario della Mobile di Pescara, Patrizio Di Frischia, che sta seguendo le indagini.

Martedì pomeriggio, al varco Angioino (secondo il misterioso finanziere), l'undicenne indossava un impermeabile di colore arancione. Anche questo testimone ha raccontato in questura, dove è stato interrogato a lungo, di non aver riconosciuto, al momento, il ragazzino ricercato dai genitori e dalle forze dell'ordine. Solo due giorni dopo, vedendo la foto di Davide sui quotidiani, si è ricordato dell'incontro con il piccolo. In seguito a questa segnalazione, è piombato a Napoli il capo di gabinetto della Questura di Pescara, Giorgio Nardi, per coordinare le ricerche.

Anche le associazioni dei tifosi della squadra del calcio Napoli si sono mobilitate per rintracciare il ragazzino di Pescara. Intanto è ufficiale: mercoledì prossimo i genitori del bambino incontreranno in Vaticano il Papa. L'annuncio è stato dato dall'arcivescovo di Pescara, Francesco Cuccarese, durante la visita fatta ieri alla famiglia Mutignani.

Mario Riccio

Messina, la ragazza è stata picchiata, accoltellata e lasciata morire

Diciassettenne uccisa nel bosco dal convivente e l'amante di lui

La donna avrebbe confessato il delitto. Resta un mistero la scomparsa del fratello della ragazza, assente da un mese, cercato anche a «Chi l'ha visto?»

DAL CORRISPONDENTE

Attentato alla scuola «antimafia»

SIRACUSA. Un attentato incendiario ha danneggiato la notte scorsa l'auditorium della scuola media «Enrico Fermi» di Francofonte. È il quarto atto intimidatorio in poco meno di un anno ai danni dell'istituto, in coincidenza con iniziative antimafia promosse dagli insegnanti. Il primo episodio, un furto di materiale didattico, risale al 27 maggio scorso, tre giorni dopo un incontro con Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso a Palermo. Durante le festività di Natale la scuola fu devastata da alcuni vandali; il 2 aprile scorso, sempre in concomitanza con un altro dibattito alla presenza di Rita Borsellino, l'istituto fu nuovamente saccheggiato dai ladri. Ieri mattina, dopo l'incendio di natura dolosa che ha provocato danni per svariate milioni, gli alunni della scuola non sono entrati in classe e hanno raggiunto in corteo il municipio di Francofonte per incontrare il sindaco, Enzo Bosco. Il preside della scuola, Armando Rossitto, è tornato a sollecitare l'intervento delle forze dell'ordine al prefetto di Siracusa Elio Priore e al Questore Capomacchia che dopo l'ultimo atto avevano visitato l'istituto assicurando un rafforzamento dei controlli.

MESSINA. Un corpo sfigurato, straziato dai morsi degli animali selvatici nelle campagne dei Nebrodi. È questo quello che resta di Antonella Butera, una ragazza di appena 17 anni, ritrovata morta dopo esser sparita da casa nove giorni prima. Una fine atroce. Prima i suoi assassini l'ha colpita tre volte alla testa con una spranga di ferro. Un'azione che forse da sola sarebbe bastata per ucciderla, ma gli assassini volevano essere certi di aver compiuto la loro opera. Per non correre rischi le hanno inferto una coltellata al collo, in modo da essere sicuro di finirli. La ragazza ancora respirava quando l'hanno caricata in auto per scaraventarla giù da un ponticello che sovrasta una scarpata in contrada Imma, a quattro chilometri da Mistretta. Un'ulteriore azione per spegnere definitivamente la vita dentro di lei. Una sequenza tragica iniziata in una casa di Nicosia, dove Antonella era andata a vivere dopo aver lasciato la sua famiglia a Roccapalumba, un piccolo centro in provincia di Palermo. A trovare il corpo di Antonella nei boschi di contrada Imma, sono stati alcuni cercatori di funghi che hanno immediatamente avvisato i carabinieri.

Le condizioni in cui era il cadavere della sventurata ragazza non hanno permesso un riconoscimento immediato. Al suo nome si arrivarono solo qualche ora dopo, quando sono stati esaminati gli abiti che indossava: un paio di jeans, un maglione e degli scarponcini. In una tasca dei pantaloni, i militari hanno ritrovato la carta d'identità e il tesserino fiscale.

Dai carabinieri nove giorni prima si era recato anche Ignazio La Ganga, il convivente della sventurata ragazza. Era andato in caserma per presentare una regolare denuncia di scomparsa. Raccontò ai militari che Antonella era andata via da casa dopo l'ennesima lite, senza dare spiegazioni. La spiegazione di quella scomparsa l'ha fornita ieri ai carabinieri Maddalena Glorioso, 20 anni, l'ex convivente di La Ganga, che era stata abbandonata a quando l'uomo aveva cominciato la relazione con Antonel-

la Butera. Maddalena Glorioso alla fine di uno stringente interrogatorio, dopo essere caduta molte volte in contraddizione, è crollata ed ha confessato il delitto. Antonella è stata colpita nella casa di La Ganga e Nicosia, poi, ancora agonizzante è stata caricata in auto e portata nelle campagne di Mistretta dove è stata scaraventata giù dal ponte. Una confessione chiara anche sul movente. I due ex amanti, che ieri sera sono stati fermati con l'accusa di omicidio volontario, avevano deciso di tornare insieme e dovevano disfarsi di Antonella. Se la confessione di Maddalena Glorioso è completa, ancora ieri sera Ignazio La Ganga negava ogni cosa, sostenendo di non sapere nulla della morte della ragazza.

La drammatica fine di Antonella secondo gli investigatori potrebbe essere legata anche ad un'altra vicenda che ha coinvolto la sua famiglia: la scomparsa di uno dei suoi otto fratelli, Rosalino, del quale non si hanno più notizie da oltre un mese. Un caso portato anche alla ribalta nazionale dalla trasmissione «Chi l'ha visto?» senza che nessuno riuscisse a fornire alcuna notizia utile al suo ritrovamento. Quello tra Antonella e Ignazio La Ganga era un legame assai contrastato. Lite continue che finivano quasi sempre per la ragazza con violenti pestaggi, tanto da portarla un mese fa a denunciare il suo convivente per i continui maltrattamenti. Proprio il giorno in cui la ragazza si recò a presentare la denuncia si perdevano le tracce di suo fratello. Gli investigatori stanno adesso cercando di stabilire se esista una relazione tra questi due fatti. In particolare si sta cercando di stabilire se la ragazza si fosse confidata con il fratello e se lui fosse intervenuto per difenderla.

La fine di Antonella ha destato una forte emozione nel piccolo centro del palermitano. «Una famiglia poverissima, quella di Antonella e Rosalino», racconta l'assessore Giorgio Sansone - che vive al di sotto del limite di sussistenza. Quando abbiamo saputo la notizia è stato un grande dolore per tutti».

Walter Rizzo

A casa sopra tutto un Fernet Branca



Sopra un pomeriggio di lavoro.
Sopra un pranzo impegnativo.
Sopra una buona cena.
Sopra tutto un Fernet Branca.